LO SCENARIO

AAA medico italiano cercasi Boom di offerte dall'estero

In Veneto è scattata la "campagna acquisti" di specializzandi e figure esperte. Richieste da diversi Paesi stranieri, "cacciatori di teste" scatenati online. L'Ordine: lavorare in ospedale è sempre più difficile

LUCA **BORTOLI**
Padova

Talent scout, procuratori, agenti, emissari. Ma c'è anche chi li chiama "cacciatori di teste" e fa capire immediatamente che cosa pensa della "campagna acquisti" che diversi Paesi europei avrebbero lanciato sui medici di casa nostra. L'allarme proviene direttamente dagli Ordini dei medici delle sette province venete, che nei giorni scorsi si sono seduti attorno a un tavolo con il direttore generale dell'area sanità e sociale della Regione Veneto, Domenico Mantoan.

Al centro della discussione, l'ormai preoccupante carenza di camici bianchi negli ospedali veneti: siamo sotto di 1.300 operatori sui circa 8mila ora in servizio. In questo contesto, spuntano adesso una figura nuova: il reclutatore di medici, meglio se giovane specialista da esportare nei sistemi sanitari stranieri. Dove? In grandi o piccoli ospedali, dalla Francia all'Inghilterra, dalla Danimarca alla Svezia. L'obiettivo è coprire periferie e campagne, territori lasciati scoperti in quei Paesi. E per raggiungere questo obiettivo si cercano anche medici di famiglia.

I mezzi per convincere i nostri medici, di certo, non mancano: si promettono stipendi doppi o tripli rispetto a quelli italiani, il pagamento del trasloco, un *tutor* per la lingua, il disbrigo di tutte le incombenze burocratiche e non solo.

Comprendere come si muovono i cosiddetti *recruiter* non è semplice. «Tendono a essere sfuggenti – conferma il presidente dell'Ordine di Vicenza, Michele Valente –. Più che in ospedale e università compaiono nei congressi, sondano i medici disponibili al trasferimento e poi creano un contatto via mail. In genere lavorano per agenzie che poi compiono i primi colloqui via *Skype* e, se l'interesse permane, organizzano anche una visita *in loco*».

Il fenomeno dei medici che espatriano, almeno a Vicenza, riguarda ben il 20 per cento dei 150 nuovi iscritti all'Ordine. Un danno incalcolabile se si considera che il sindacato Anaao, l'Associazione dei medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale, ha calcolato in 150mila euro la spesa per lo Stato per formare un medico e in altri 60mila euro l'anno (per quattro o cinque anni) nel caso di uno specialista.

Andrea Rossi è un geriatra 41enne dell'Azienda ospedaliera di Verona, lavora all'ospedale Borgo Trento e fa ricerca per l'università. «Due anni fa, sono stato contattato via mail dall'agenzia Global executive solutions – racconta – che mi offriva 8mila sterline al mese per trasferirmi a Norfolk, in Inghilterra, e svolgere attività di consulenza geriatrica, oltre a fare ricerca alla Queen Mary university. Un guadagno doppio rispetto a quello che percepisco, oltre ad una *una tantum* per il trasferimento e l'appartamento incluso». Come si rifiuta una proposta del genere? «Mi hanno trovato nel momento sbagliato: un posto fisso mio e anche di mia moglie, e ben retribuito. Se fossi stato precario...».

Questi reclutatori fanno leva sul disagio reale dei medici che lavorano in ospedale. «Un tempo, ad andarsene erano i migliori – continua Valente – per ragioni di carriera e di ricerca. Oggi chi se ne va, lo fa per ottenere condizioni di lavoro più accettabili, ma non in termini economici: parliamo di prezzo delle assicurazioni che arriva anche all'equivalente di tre stipendi, carico di lavoro per mancato *turn over*, contenzioso medico legale: è capitato durante una guardia notturna in cardiologia a Vicenza che i parenti del paziente filmassero tutto in vista di eventuali denunce».

Michele Negrello è uno specializzando anestesista a Padova, presidente dell'associazione degli specializzandi patavini Mespad. «Onestamente non ho mai incontrato un agente – confida –. D'altra parte, online c'è il fior fiore di siti specializzati che offrono lavori all'estero. Compensi stellari? In realtà siamo noi italiani l'eccezione negativa: è qui che i compensi sono molto più bassi che altrove in Europa. Non mi stupisce che tra noi specializzandi siano in molti quelli con la valigia pronta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza negli ospedali (e non solo) Ecco i numeri

45mila
I medici italiani che usciranno dal Sistema sanitario nazionale per raggiunti limiti pensionistici o scelte verso il privato nei prossimi 5 anni

31mila
Il numero di contratti di formazione specialistica post-laurea nel quinquennio (a fronte di ben 52mila studenti pronti a laurearsi)

14 milioni
Gli italiani che rimarranno senza medici di famiglia entro il 2022. Quello sarà l'anno più critico: ne andranno in pensione ben 3.902

20%
I medici di Vicenza che espatriano a fronte dei 150 nuovi iscritti all'Ordine. In Veneto mancano all'appello 1.300 camici bianchi

150mila
La spesa per lo Stato per formare un medico. A cui vanno aggiunti altri 60mila euro l'anno (per 4 o 5 anni) nel caso di uno specialista

LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Vaccini e autismo, niente nessi (e l'obbligo non si discute)

ALESSIA **GUERRIERI**
Roma

Due conferme in un sol giorno. La prima, l'ennesima, certifica l'assenza di legame tra vaccini e autismo confermata dalla Cassazione, che ha dichiarato inammissibile il ricorso di di una coppia di genitori contrari alla richiesta di archiviazione, pronunciata dal gip di Milano, della loro denuncia per lesioni e abuso d'ufficio. I genitori, che hanno una bimba con autismo, sostenevano che la malattia si sarebbe sviluppata a causa delle vaccinazioni obbligatorie. Per la Suprema Corte, infatti «non sono sindacabili in sede penale» le «direttive ministeriali fondate sulle risultanze dei più recenti studi epidemiologici» che hanno escluso il nesso vaccino-autismo e perciò non si configura alcun reato.

Ma a questa nuova conferma se ne aggiunge un'altra: il sistema di vaccinazioni in Italia funziona (e bene), pur in presenza di modelli organizzativi diversi da regione a regione per l'attuazione del Piano nazionale per la prevenzione vaccinale. Insomma ci sono luci e ombre nel puzzle delle strategie che regioni ed asl hanno messo in campo per dare alla popolazione adulta e pediatrica l'offerta vaccinale più completa. E in questo quadro, messo nero su bianco dal primo rapporto dell'Osservatorio strategie vaccinali presentato ieri a Roma, viene fuori «il grande merito del piano nazionale vaccini di uniformare l'offerta vaccinale a macchia di leopardo che si era generata», spiega il coordinatore Michele Conversano. Certo la chimera resta sempre l'anagrafe nazionale vaccinale che dovrebbe essere la colonna portante della rivoluzione "obbligo flessibile" annunciata dalla ministra della Salute Giulia Grillo. Anagrafe che dovrebbe partire in primavera con la raccolta dei primi dati e andare a regime dall'anno prossimo, stando almeno alle parole del direttore generale della Prevenzione sanitaria del ministero della Salute, Claudio D'Amario. In più, è sempre D'Amario a confermare l'arrivo entro un mese del piano di eradicazione del morbillo alle Regioni.

Regioni che intanto hanno adeguato il proprio calendario vaccinale e nel 95,5% dei casi hanno avviato tutte le campagne di vaccinazione raccomandate per adulti e anziani. E nel 30% dei casi è stata addirittura estesa la popolazione target che ha diritto alla gratuità delle vaccinazioni. La mancanza di un'anagrafe vaccinale informatizzata in molti territori però, crea problemi di condivisione di dati tra asl, medici di famiglia e pediatri, visto che ad esempio solo il 14% dei medici di base ha accesso ad informazioni vaccinali dei propri assistiti e il 90% delle vaccinazioni dei bambini è affidata in modo esclusivo ai servizi vaccinali, escludendo di fatto i pediatri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bambino morto a Bologna non vaccinato

«Posso fare solo una raccomandazione: il bambino deceduto era vaccinato per i vaccini obbligatori, ma non per quel tipo di meningite, nonostante noi offriamo quella possibilità: per questo credo che dobbiamo serrare le fila ed essere sempre più convincenti, perché in età 0-4 anni dobbiamo fare tutti i vaccini disponibili». A rilevarlo, a proposito del caso del bambino morto a Bologna nei giorni scorsi, l'assessore regionale alla Sanità Sergio Venturi. Gli accertamenti sanitari sul piccolo hanno evidenziato la presenza del ceppo del meningococco di tipo B. Al momento non risultano denunce o approfondimenti penali sulla vicenda. Il piccolo era stato dimesso, poi le sue condizioni erano irrimediabilmente peggiorate.

Dall'Italia

CREMONA

Sfruttavano stranieri, quattro arrestati

Sfruttavano extracomunitari per raccogliere indumenti usati da rivendere. La polizia di Cremona ha arrestato ieri un tunisino, due marocchini e un italiano. Il gruppo, attivo soprattutto in provincia di Cremona, pagava gli stranieri 3 euro l'ora. Il 16 aprile 2018 due richiedenti asilo morirono per incidente sul furgone che li portava a casa.

SPOLETO-NORCIA

L'arcivescovo Boccardo: tornerò dai detenuti

Non cambierà «il servizio pastorale ai detenuti», anzi il vescovo tornerà «appena possibile in carcere per far visita a questi fratelli». Così una nota della Curia di Spoleto dopo il tentativo di un detenuto di introdurre un'arma rudimentale alla Messa celebrata dall'arcivescovo Renato Boccardo nella locale casa di reclusione il 12 gennaio.

COMMISSIONE BICAMERALE

Manlio D'Agostino consulente su Ecomafie

Manlio D'Agostino Panebianco è stato nominato consulente della Commissione bicamerale sulle EcoMafie. Panebianco, che è segretario generale dell'Ucid, è specialista di contrasto finanziario alle organizzazioni criminali.

NECROLOGIE

Il Superiore generale della società San Paolo e tutti i Paolini sparsi nel mondo, ricordano e affidano al Signore

suor
FRANCA LARATORE
GIÀ SUPERIORA GENERALE
DELLE SUORE APOSTOLINE

Grati al Padre per il dono di suor Franca, la ricordiamo per il suo amore alla famiglia Paolina, per la generosa dedizione a tutte le vocazioni della Chiesa. La affidiamo a Colui che, ricco di misericordia, ci dona la vita nuova.
ROMA, 23 gennaio 2019

Il Rettore, i Prorettori, il Senato accademico, il Consiglio di amministrazione, l'Assistente ecclesiastico generale, i docenti, il personale, i laureati e gli studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore accompagnano con la preghiera il ritorno alla casa del Padre del

prof.
ASSUNTO QUADRIO ARISTARCHI
EMERITO DI PSICOLOGIA SOCIALE
MEDICO

stimato allievo di padre Agostino Gemelli e tra i maestri di questo ateneo, ricordandone con profonda gratitudine e commozione l'alto magistero scientifico e il generoso impegno educativo.
MILANO, 23 gennaio 2019

La comunità pastorale Beato Schuster affida nella preghiera al Signore

don
CARLO LUCINI
GIÀ PARROCO
DI VENEGONO INFERIORE
DAL 1969 AL 1996

domandando per lui la ricompensa promessa ai servi fedeli.
VENEGONO INFERIORE,
23 gennaio 2019

NECROLOGIE
Per E-MAIL:
necrologie@avvenire.it
Per FAX allo 02/6780.202
SI RICEVONO
dalle ore 14 alle ore 19.30
al numero 02/6780.200
€ 3,50 a parola + Iva
adesioni
€ 5,10 a parola + Iva
con croce € 22,00 + Iva
con foto € 42,00 + Iva
NECROLOGIE

Appelli di gusto

Silenzio, si mangia! A scuola di gusto

PAOLO **MASSOBRIO**

La cucina italiana è sempre più amata: lo dicono le classifiche rilevate nella Rete, ma lo dice anche l'evoluzione che si registra in alcuni Paesi. In Spagna, per esempio, sono in crisi i locali che dispensano *tapas*, ovvero i luoghi dove si sfamava una certa popolazione: pare che dal 2004 ad oggi siano spariti 50.000 esercizi del genere, mentre negli ultimi due anni sono aumentati i ristoranti. I motivi di questa crisi spagnola sono dovuti anche allo spopolamento dei piccoli borghi, più che a una mera questione di denaro circolante, altrimenti non si capirebbe perché aprano i ristoranti. Tuttavia, analizzando i locali che fanno tendenza nel quartiere del Born a Barcellona, si scopre che molti locali che hanno fortuna sono frutto di creatività italiana. E in questo caso, più che una cucina che viene amata, si può parlare di prodotti, se è vero che il gorgonzola abbinato al Vermut di casa nostra sta diventando una novità. Detto questo, ha fatto riflettere l'intenzione della giunta pentastellata di Torino (in realtà non ancora ufficialmente manifestata) di allontanare i fast food dalle scuole, così come avrebbe già fatto il sindaco di Londra. Distanza di sicurezza: almeno 400 metri. La proposta, se verrà manifestata, è destinata alla polemica, anche perché necessita di un riferimento normativo nazionale. Tuttavia la domanda che ci si pone è un'altra: quale sarà l'alternativa? Sì certo, tutti ricordano la panetteria di Altamura che riuscì a battere la concorrenza di un McDonald's; ma quali economie di scala riesce a mettere in atto un esercizio di casa nostra per avere prodotti alla portata delle tasche dei giovani? Bisognerebbe riflettere su quella propensione al chilometro ravvicinato che è diventato uno slogan facile, ma che poi trova scarsa applicazione. Eppure è culturalmente importante, perché invita i più giovani a provare il gusto di ciò che nasce da una terra di prossimità e da un sapere artigianale locale. Sabato scorso a Saronno ho avuto il piacere di un dialogo con una ventina di maestre intorno al tema del gusto. E siamo finiti a parlare del silenzio. Ossia della necessità che quando si mangia qualcosa di buono bisognerebbe stare in silenzio. Per me che degusto un vino, per esempio, è impossibile coglierne le sfumature in un locale assordante, ma la stessa cosa vale per il cibo. E così ho scoperto che in alcune classi questo gioco del silenzio hanno iniziato a farlo da tempo, ottenendo dei risultati interessanti sul fatto che il mangiare non è un atto meccanico. Ora, se si vuole davvero contrastare un modello che non ci appartiene, sarebbe importante domandarsi quale modello meriti invece d'essere valorizzato. E se questo secondo modello richiama il gusto, occorre attuare una strategia perché sia rispettato. Senza troppo rumore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMS0yM1QxMDo1NzowOSMjI1ZFUg==